

In un libro l'eredità di padre Scalfi Omelie e catechesi

Il ricordo. Sempre vivissima la memoria del fondatore dell'associazione Russia Cristiana. Il volume «Cristo in mezzo a noi» sarà presentato venerdì in streaming

VINCENZO GUERCIO

Padre Romano Scalfi è scomparso il giorno di Natale del 2016, ma la sua memoria è ancora vivissima, anche nel concreto lavoro dei suoi seguaci e continuatori, che portano avanti le molteplici attività di Russia Cristiana, l'associazione, con sede a Villa Ambiveri (Seriante), da lui fondata nel 1957.

Per rendere questa memoria ancor più longeva, e meglio fondata nella sua parola, la Fondazione pubblica il volume «Cristo in mezzo a noi», che raccoglie un primo corpus di «Omelie e catechesi».

Il volume sarà presentato - in collaborazione con Bergamo Incontra - in streaming sul canale YouTube di Russia Cristiana venerdì 13 novembre dalle ore 20,45.

Interranno: S. Ecc. Paolo Pezzi, Arcivescovo Metropolita della Madre di Dio a Mosca, che firma l'introduzione, e fu legato a padre Romano da lunga amicizia; don Paolo Polesana, curatore del volume e collaboratore di Russia Cristiana; Luigi Geninazzi, giornalista e scrittore. Modera monsignor Francesco Braschi, presidente di Russia Cristiana (per seguire l'incontro: <https://www.youtube.com/watch?v=6U8wllRyInA> Per informazioni: rcsegr@russiaccristiana.org. Il volume è disponibile sull'e-shop di Russia Cristiana: www.lanuovaeuropa.org/negozi/).

«È il primo di una serie che

vogliamo raccogliere i testi sinora inediti», o pubblicati *passim*, sparsamente, in rivista, di padre Romano, spiega monsignor Braschi. «Sono testi di vario tipo. In questo primo volume ci siamo concentrati su omelie e catechesi»: la molteplicità delle azioni che padre Romano ha concentrato sulla «sua» associazione - missionaria, culturale, ecumenica, di divulgazione, in Italia, della cultura e spiritualità russa -, non gli ha mai impedito di vedere Russia Cristiana come «campo primario del suo apostolato di sacerdote». Il volume, allora, ci restituisce da un lato la figura di padre Romano quale «prete profondamente radicato nell'esperienza della bellezza e conoscenza di Dio, favorita dalla spiritualità della Chiesa ortodossa russa». Dall'altro come «un vero appassionato della vita

■ È il primo tassello della raccolta dei testi inediti del sacerdote

■ Si cerca anche di ricostruire il suo archivio: un appello a chi possiede lettere o appunti

cristiana, che aveva sempre chiara la presenza amica di Gesù - disposta ad accompagnare ogni uomo - nella liturgia e nella vita di tutti i giorni. Questo non smette mai di dirlo».

Altro aspetto messo in luce da queste catechesi è «la sua concezione molto peculiare dell'ecumenismo: mai sforzo di costruzione artificiale o basato su calcoli e strategie di convenienza, ma «offerta sincera di un'amicizia che ha alla sua radice Cristo», come amava definirlo. A noi sta a cuore che i fratelli ortodossi vivano sempre più profondamente la loro fede, si avvicinino sempre più a Cristo. Se lo stesso faremo noi cattolici, ci avvicineremo, a nostra volta, tra noi».

Rilanciare anche oggi questo sincero slancio ecumenico diventa «ancora più importante dopo la «Fratelli tutti» di Papa Francesco: è l'idea di una possibile amicizia fra credenti fondata sul mutuo riconoscimento nel segno di Cristo».

Amicizia che, però, «non si pone confini, tant'è che padre Romano ha sempre avuto grande stima della ricerca, del desiderio, della tensione umana verso Verità e Giustizia, indipendentemente dal credo: divulgando per esempio i *sanizdat* di dissidenti non cristiani, che però partecipavano di questo anelito ad una umanità più vera».

Se da un lato queste omelie, prediche, lezioni, sono «intrise di Cristianesimo», presentano però «un respiro e ampiezza di



Padre Romano Scalfi, scomparso il giorno di Natale del 2016: ora si ricostruisce il suo archivio FOTO FRAU

orizzonti che le rendono interessanti anche per un lettore laico». Uno degli scopi fondanti della pubblicazione è «far rivivere la voce di padre Romano per tutte quelle persone che non l'hanno conosciuto personalmente, ma hanno bisogno di un maestro nel loro cammino di crescita. Questo è quello che vogliamo fare: portare avanti l'opera di padre Romano e ritrovare, noi stessi, i fondamenti dell'azione da lui iniziata». Quanto al piano editoriale: «Padre Romano non ha lasciato tantissimi scritti. Molto è nel ricordo di quelli che l'hanno ascoltato. Però siamo riusciti a raccogliere un suo archivio già piuttosto corposo, e continuiamo nella ricerca/raccolta. Faccio un appello, in tal

senso, a tutte quelle persone che possono metterci a parte di testimonianze, sue e che lo riguardano: «appunti, registrazioni, lettere». Padre Romano era «tutto meno che un sistematico, non si è mai preoccupato di curare un proprio archivio».

Intenzione di Russia Cristiana è cercare di costituirlo postumamente, anche se il lavoro è arduo: «molto materiale è su nastro magnetico», con i conseguenti problemi di restituzione e «conservazione». «Nostro desiderio, intanto, è completare questa parte di «Omelie e catechesi»; poi raccogliere tutti i suoi contributi alla rivista «Russia Cristiana», fondata nel 1960, che sono di carattere scientifico (padre Scalfi era laureato in Socio-

logia alla Gregoriana di Roma)». Letture di taglio sociologico, interessanti, spesso, anche oggi, della situazione russa durante gli anni del comunismo.

«A quello più catechistico liturgico vorremmo affiancare l'aspetto più di ricerca, che ha segnato gli inizi del Centro studi Russia Cristiana, tuttora esistente», il cui organo è la rivista «La Nuova Europa», ora on line. Altri capitoli su cui si sta lavorando: «l'amplessissima corrispondenza con voci della dissidenza e della Chiesa del silenzio negli anni del comunismo». E quella, anch'essa molto fitta, «con le monache di clausura, che ha sempre ritenuto difesa e sostegno della sua azione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biden, le parole del dialogo «Ma adesso aspettiamo i fatti»

Molte fedi

Il giornalista Oliviero Bergamini: dovrà mediare soprattutto con la sinistra del suo partito

La permanenza negli Usa (corrispondente Rai), la conoscenza storica del Paese (docente all'Università di Bergamo e diversi saggi) e l'approccio da analista: nessun trionfalismo, solo realismo da Oliviero Bergamini, intervenuto in remoto a Molte fedi sull'America del dopo voto. In dialogo con Daniele Rocchetti, presidente Acli, e Claudio Merati, presidente del Mutuo Soccorso, ha affermato quel che sostengono i migliori commentatori. E cioè: bene Biden, ma aspettiamo i fatti. Dunque, non attendiamoci ribaltoni spettacolari, a parte quelli ne-

cessari, però su un punto il giornalista bergamasco, nominato da poco vice direttore di Rai News24, è stato esplicito: nel garbo, nelle parole non corrotte del neo presidente, proprie della tradizione democratica. Conosciamo la questione razziale dirompente, abbiamo preso nota dell'inclinazione di Trump alla legittimazione del suprematismo bianco e anche del sostegno di una parte dei latinos. Il tranquillo Joe, Joe Biden, offre un vantaggio competitivo rispetto ai radicalismi di destra e di sinistra e una garanzia per l'America multietnica: «Cambierà la tonalità della vita pubblica, miglioreranno le condizioni per il dialogo». Dite poco dopo l'incendio di Trump? No, però - avverte Bergamini - procediamo con i piedi di piombo. Intanto guardiamo al complesso crogiolo et-



Daniele Rocchetti in streaming con Oliviero Bergamini

nico degli Stati Uniti, che è il fascino della vecchia-nuova America. A presidio di questa nuova demografia c'è la vice presidente Kamala Harris, padre giamaicano e madre indiana, la prima donna al vertice: «Già questa è una novità e di certo smentirà il detto che vuole il lavoro del vice presidente il più noioso al mondo». Harris copre a sinistra Biden, tuttavia la coabitazione va

vista sui tempi lunghi: la vice ha un carattere determinato, anzi un caratterino, e la sua esperienza di procuratrice in California non è stata ritenuta esattamente progressista. È sbagliato, avverte il giornalista, vedere i blocchi etnici come qualcosa di monolitico. Ritenere che il voto non bianco sia in automatico democratico deriva da un «pregiudizio progressista ingenuo». Ri-

cordando che il muro anti immigrati di Trump è una questione vecchia di 30 anni: la costruzione inizia nel 1990 con Bush senior e va avanti con *stop and go* e comunque il pur celebrato Obama ha espulso più clandestini dello stesso Trump. Biden, sottolinea Bergamini, dovrà mediare con i repubblicani perché non si sa ancora quale sia la maggioranza al Senato (istituzione decisiva in economia e per l'impeachment), ma soprattutto nel suo partito per mantenerlo unito: la sinistra di Alexandria Ocasio Cortez è già all'attacco nel chiedere l'incasso di un successo che è anche dell'ala radicale dei democratici. Il giornalista Rai ricorda che ogni anno un milione di immigrati regolari diventano cittadini americani e questo rimascolamento virtuoso macina sentimenti contrapposti. Il bello sta proprio nel *melting pot*.

Una domanda più di altre: cosa vuol dire essere americani oggi? Tante risposte, tante declinazioni: il nazionalismo, il millenarismo, la convinzione di essere i primi al mondo. Trump ha esibito i muscoli, mescolando dazi in economia e unilateralismo nelle

relazioni internazionali. Per usare i termini di Bergamini: «Il presidente uscente ha usato una certa «materialità»: quanto ci costa, quanto ci rende, quanto ci conviene?». Insomma, utilitarismo al servizio della superpotenza, il cui declino è variamente interpretabile e discusso. Certo è che, ancor prima di Trump ma ancora più con lui, l'orientamento complessivo degli Stati Uniti è mutato radicalmente: verso l'Europa (leggi, la partnership con la Nato) e con la Cina. I rapporti con Pechino sono in cima all'agenda dell'America e ci riguardano da vicino. Anche per Bergamini è difficile che la sostanza del confronto muti di natura. Ci sarà, però, maggiore propensione al dialogo, allo scambio negoziale. L'America First perderà il tratto aggressivo, tuttavia la guida del mondo libero perseguirà (ovviamente) i propri interessi (nessuna novità) e i problemi con i quali l'America dovrà fare i conti - ha detto Kissinger - dureranno ben oltre un'unica Amministrazione. Lo scampato pericolo per l'Europa non risolve le incognite.

Franco Cattaneo